

Quale edizione per la linguistica storica?

Poemi agiografici di area lombarda come testimoni linguistici

Raymund Wilhelm, Klagenfurt

Sembra ovvio che il linguista possa basare le sue ricerche solo su un'edizione rigorosamente conservatrice che rappresenta l'*usus scribendi* di un copista in un preciso momento storico, e non su un tipo di edizione che cerca di risalire a uno stato possibilmente alto, vicino all'"originale", nella storia del rispettivo testo. Ciò non significa però che possiamo ignorare la tradizione dei testi presi in esame: solo se riusciamo a ricostruire le varie trasformazioni subite dai testi, possiamo riconoscere, infatti, quello che è dovuto agli interventi del copista e quello che appartiene invece ai suoi modelli. E non solo: se riusciamo a ripercorrere i continui adattamenti linguistici di un testo copiato più volte possiamo osservare in alcuni casi dei cambiamenti linguistici in corso. Si dovrà elaborare quindi un tipo di edizione che sia in grado di rendere conto della *dinamica linguistica* che è tangibile nella tradizione dei testi.

Nel mio intervento cercherò di illustrare la concezione qui riassunta sulla base di un ampio corpus di componimenti agiografici della Lombardia medievale.

[Si vous le désirez je peux présenter ma communication en français.]